

Il fenomeno Dall'abbigliamento all'agroalimentare: ecco gli scenari

# Export Napoli prima al Sud Cresce il manifatturiero

Emerge dal rapporto Rota-Srm sulle città metropolitane  
Nuovo boom di aziende: è quarta a livello nazionale



**Il personaggio**  
Massimo Deandreis (nella foto) è il direttore generale del centro studi Srm di Napoli

DI LAURA COCOZZA

**L**e imprese napoletane, soprattutto quelle manifatturiere, possono ritrovare la rotta giusta per la ripresa, se sapranno sfruttare i venti favorevoli. Ma un ruolo importante in questo senso spetterà anche alla Città metropolitana. È questa l'idea che accompagna la lettura del secondo Rapporto «Giorgio Rota» su Napoli dal titolo «Crescita, vento a favore?» realizzato da Srm (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo), Centro Einaudi e Unione Industriali di Napoli, con il sostegno della Compagnia di San Paolo, presentato la settimana scorsa in un seminario presso la sede degli industriali napoletani. Il Rapporto si focalizza quest'anno su due temi nodali: i segnali di ripresa del settore manifatturiero napoletano e l'avvio della Città metropolitana.

Attraverso un'analisi congiunturale dei bilanci delle imprese e un focus group di imprenditori e osservatori privilegiati, lo studio mostra lo stato dell'arte del tessuto produttivo partenopeo dal 1971 ad oggi, evidenziando i segnali di una possibile ripresa.

Innanzitutto la città si distin-

gue per l'elevato numero di imprese attive. Secondo i dati del 2011, con 172.213 unità (una crescita dal 1971 al 2011 del 115,8%) Napoli si colloca stabilmente in quarta posizione nella graduatoria delle province metropolitane per numerosità di imprese (il 96% sono micro e piccole imprese), subito dopo Torino e prima di Firenze. Ed è al secondo posto per numero di imprese attive nel settore manifatturiero (circa 20.000). Infine, è terza per incidenza delle imprese giovanili sul totale (sono il 14,7%), dopo Reggio Calabria e Palermo.

Scendendo nel particolare, il Rapporto mette in luce che l'industria manifatturiera locale potrebbe diventare il traino della ripresa economica, come suggerito dall'Unione europea (che pone l'obiettivo di riportare entro il 2020 la quota del manifatturiero nel vecchio continente dal 16% circa al 20% del Pil). Nonostante la deindustrializzazione subita, Napoli si colloca ancora ai primi posti nella classifica delle province metropolitane italiane in termini di addetti e imprese nel settore manifatturiero. Vale, infatti, circa il 51% del valore aggiunto manifatturiero della Campania e il 15% del valore aggiunto manifatturiero del Mezzogiorno. Ed è specializzata in quattro principali settori manifatturieri, le cosiddette «4 A» (autoveicoli, aerospazio, abbigliamento e agroalimentare). In particolare, l'abbigliamento e l'agroalimentare sono tra i settori con il maggior numero di unità locali e di addetti, mentre quello

delle auto ha poche unità locali ma il maggiore numero di addetti (63% del totale su scala regionale). Ciò è dovuto al fatto che le sorti del comparto rimangono, tuttora, legate al destino della grande impresa. Il settore dell'aerospazio, invece, presenta nei tre segmenti principali, l'aviazione commerciale, l'aviazione generale e il settore spaziale industriale, situazioni molto differenti. Anche il peso dell'export è rilevante: la città pesa per il 53% dell'export della Campania, per il 12% dell'export del Mezzogiorno, per l'1,2% dell'export nazionale. E all'interno del dato generale la valenza delle 4 A è indubbia. Il secondo focus del rapporto riguarda il ruolo importante che la Città metropolitana può avere come promotore dello sviluppo economico. Le Città metropolitane, infatti, sostituiscono le Province ma acquisiscono tre funzioni nuove e importanti: pianificazione strategica, pianificazione territoriale e promozione dello sviluppo economico. Il nuovo ente, pertanto, dovrà gestire tutta una serie di fattori di contesto, quali la semplificazione dell'amministrazione locale, la gestione e l'organizzazione dei servizi pubblici, il marketing territoriale, il sostegno all'innovazione e alla nuova imprenditorialità, l'attuazione dell'Agenda digitale, e collaborare con la Regione nella programmazione dei Fondi strutturali europei, una delle principali opportunità per aiutare il tessuto produttivo (e in special modo la manifattura) a ripartire.

	Export Napoli valore assoluto in euro	Export Napoli su Campania	Export Napoli su Mezzogiorno	Ripartizione export per settori
<b>Alimentare</b>	<b>721.052.377</b>	<b>38,1%</b>	<b>20,6%</b>	<b>19,7%</b>
<b>Aerospazio</b>	<b>653.035.357</b>	<b>83,3%</b>	<b>53,4%</b>	<b>17,8%</b>
Farmaceutica	535.613.421	93,9%	31,6%	14,6%
<b>Abbigliamento moda</b>	<b>532.556.915</b>	<b>63,4%</b>	<b>31,7%</b>	<b>14,5%</b>
Macchinari	146.579.794	40,4%	8,5%	4,0%
Metallurgia	125.294.253	18,9%	7,3%	3,4%
<b>Automotive</b>	<b>108.465.062</b>	<b>45,0%</b>	<b>2,3%</b>	<b>3,0%</b>
Gomma e plastica	96.032.562	24,4%	7,0%	2,6%
Chimica	84.547.413	58,6%	5,0%	2,3%

Fonte: SRM

